

LE MOSTRE ETERNE

L'Ambrosiana compie 400 anni

di ROMANO FRANCO TAGLIATI

Ci sono mostre che aprono e altre che chiudono, alcune dopo pochi giorni, altre dopo mesi. Ma, per quanto duri, una mostra un giorno chiude. Gli autori devono vivere: perciò, se si tratta di *personali*, la prossima non mostrerà più gli stessi lavori, se si tratta di avvenimenti eccezionali, di *collettive* che espon- gano opere raccolte qua e là nei vari musei del mondo, una volta chiuse, non si potranno vedere mai più.

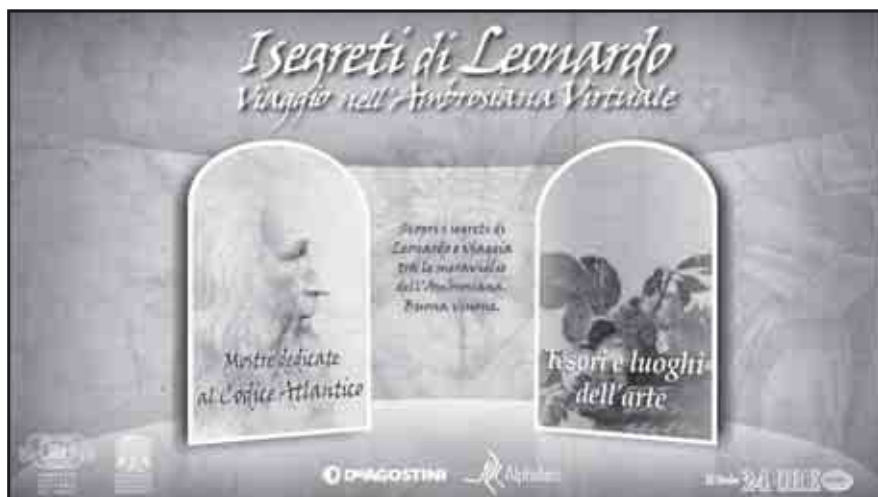
Quella che si è aperta a giugno a Milano, in occasione del quattrocentesimo anniversario dalla fondazione della Pinacoteca Ambrosiana, durerà per sempre. Comprensibile lo stupore. La mostra, che espone per la prima volta gli originali delle tavole del *Codice Atlantico*, per decenni rimaste sepolte nell'impenetrabile *caveau* del palazzo, non soltanto durerà, ma farà molte volte anche il giro del mondo.

Miracoli della tecnica. La Veneranda Biblioteca Ambrosiana, in collaborazione con *il Sole 24Ore* e la *De Agostini*, ha infatti messo a punto un sistema realizzato da *Alphabeta* di Milano che, basandosi su diverse tecnologie della realtà virtuale fotografica, nella sua interazione multimediale, oltre a registrare le immagini, consente di caricarle in *Internet*. Non si tratta di foto statiche. Il sistema (*IMVR*) ideato dalla geniale Fran-

cesca Alonzo e messo a punto da *Alphabeta*, non consente soltanto di rivedere le opere ogni volta uno lo desidera, ma anche di avvicinarle, di ingrandirne i particolari e ricevere in diverse lingue, messaggi scritti o parlati sulla storia dell'opera e del suo autore.

Due percorsi: il primo, consente di accedere ai segreti del *Codice Atlantico*, l'altro, guidandoci attraverso i corridoi e le numerose sale, ci porta a conoscere le opere conservate nella pinacoteca, ad ammirare i preziosi cartoni della *Scuola di Atene* di Raffaello e persino a sfogliare alcuni codici miniati tra quelli conservati nella più antica biblioteca d'Italia. C'è persino uno spazio virtuale: «la sala dei capolavori», nella quale sono «virtualmente» raccolti tesori della pittura che vanno dall'*Ilias picta* al *Musico* di Leonardo, alla celebre *Canestra di frutta* del Caravaggio, acquistata dal cardinale Federico Borromeo all'inizio del Seicento.

Mi si dirà che nulla può eguagliare l'emozione che si prova visitando un'opera dal vero. Certo. A prescindere tuttavia dal fatto che il povero Leonardo se ne stava chiuso nel buio del suo *caveau* da decenni, dove inevitabilmente tornerà dopo la mostra per restarvi chissà ancora per quanti anni, nemmeno una visita dal vivo,



consente a volte di conoscerne i dettagli di un'opera. La sensazione che molti dicono di provare di fronte alla *Gioconda*, talvolta in mezzo a centinaia di turisti - e per altro protetta da uno spesso vetro antiproiettile - può essere sicuramente notevole. Ma chiediamoci almeno, quante delle opere esistenti, a causa della loro diversa collocazione, non potremo vedere mai. La musica - quella eseguita da una grande orchestra, che ascoltiamo attraverso un'eccellente esecuzione discografica, standocene comodamente seduti sul *sofà* di casa, non è spesso preferibile a quella che ascoltiamo qualche volta in teatro, magari da un'orchestra modesta? Senza contare che la registrazione consente di essere riascoltata a piacimento.

La nuova tecnologia non si ferma lì. Ci sono pittori, scultori, architetti, che, per mettere in piedi una mostra, oltre alla quantità di denaro che devono investire, sudano le fatiche sette camicie. E tutto per un'esposizione destinata a durare pochi giorni, per un flusso talvolta limitato a qualche centinaio di visitatori.

Ora, hanno a disposizione uno strumento che consente di mantenere le loro mostre in eterno. Un semplice *clic*, e la mostra ricompare, per essere di nuovo ammirata, o per essere inviata in capo al mondo.

